La Liguria
all'alba del terzo millennio:

Quali Povertà?

A cura delle diocesi Liguri

Indispensabili
alla vita
sono l'acqua,
il pane,
il vestito
ed una casa
che serva
da riparo.
(Sir 29,21) .

INDICE

Presentazione

1. Introduzione

Premesse di fondo del percorso di indagine
1.1 La storia e il territorio
1.2 La demografia
1.3 Di cosa vive la Liguria

2. Disegno e tappe della ricerca

PARTE PRIMA IL PROFILO SOCIALE DELLA REGIONE

1. Principali caratteristiche socio-economiche del territorio: alcuni dati demografici e statistici di fondo
1.1. La struttura demografica del territorio regionale
1.2. La presenza di immigrati nel territorio regionale
1.3. Alcuni indicatori di disagio sociale

2. La situazione del welfare regionale: lo stato di applicazione della legge 328/2000

3. Le risposte dell'area ecclesiale: opportunità e servizi

PARTE SECONDA: I DATI DELLA RETE

1. Distribuzione territoriale delle unità di rilevazione, aspetti metodologici, modalità di lavoro dei Centri d'Ascolto
   - Il sesso
   - Lo stato civile
   - L'età
   - La cittadinanza
   - Il grado di istruzione
   - L'abitazione
   - Il nucleo familiare
   - La condizione professionale
   - I bisogni

PARTE TERZA: ZOOM QUALITATIVO

I bisogni insoddisfatti del territorio regionale

RIFLESSIONE PASTORALE

APPENDICE

Allegato: elenco risorse di area ecclesiale

BREVE SINTESI DELLA RICERCA

La storia e il territorio

La contorta orografia della regione ha condizionato da sempre la vita economica e sociale della popolazione. La difficile comunicazione tra le vallate è sempre stata un forte ostacolo alle comunicazioni e ha favorito il convergere sulla costa degli interessi economici e culturali. I territori pianeggianti sono praticamente inesistenti o comunque molto ristretti. La Liguria è la regione italiana con la più alta percentuale di territorio dedicato al bosco. Lo sviluppo industriale avviene abbastanza precocemente rispetto ad altre regioni italiane, favorito dagli approdi e dallo sviluppo delle ferrovie, e legato allo sviluppo di Torino e Milano, con le quali Genova costituisce il "triangolo Industriale".

Anche lo spopolamento delle campagne in Liguria avviene con una forte accelerazione: gli entroterra profondi, privi di attività lavorative redditizie, di scuole, di servizi in genere, e con raggiungibilità estremamente disagevole, tanto da rendere impossibile il pendolarismo, hanno subito un processo di emigrazione pesantissimo. Alcuni comuni hanno oggi meno di 100 abitanti, divisi in varie frazioni, con un'età media di oltre 60 anni. Fin dall''800 la regione era ai più bassi indici di fertilità in Italia.

La popolazione

La Liguria è innanzi tutto una regione di **anziani**. In condizioni di ricchezza l'anziano rappresenta un punto di riferimento, tende a mantenere il potere economico, politico, sociale e culturale il più a lungo possibile. I giovani, nella società ligure, più che come portatori di innovazione, sono visti come rincalzi delle passate generazioni, delle quali riproducono il sistema di valori e di comportamento. A bassi livelli di reddito la condizione dell'anziano muta radicalmente: è spesso lasciato solo, relegato ai margini della società, talvolta in gravi situazioni di disagio economico, ed anche psicologico.

Al 1 gennaio 2003 la Liguria aveva una popolazione di 1.572.197 abitanti. In forte evidenza è l'incidenza della popolazione anziana: il numero delle donne ultraottantenni supera quello delle venti-ventiquattrenni.

Oggi le classi d'età lavorative, come si percepisce dai dati dei centri d'ascolto, **sono le persone socialmente più deboli**, con lavori non sicuri, con poca capacità gestionale, con un capitale sociale scarso e costituito, in gran parte, proprio dal sostegno dalla famiglia d'origine, gli ultrasessantenni. Si può quindi immaginare che andranno a costituire una fascia d'età anziana numericamente forte ma psicologicamente ed economicamente meno solida di quella attuale e con una fragile supporto da parte delle classi più giovani. La bassa percentuale di popolazione molto giovane lascia presupporre che, nei prossimi 20 anni, poche persone attive dovranno farsi carico di molte persone anziane e questo forse incrementerà la già accentuata immigrazione femminile.

L'immigrazione

In Liguria è tipicamente connotata al femminile. In particolare dall'America le donne sono oltre il doppio degli uomini. Solo dall'Africa si nota una prevalenza maschile.

Nella disaggregazione per province si può osservare che a Genova è decisamente prevalente la presenza di sudamericani, mentre nelle altre province prevalgono gli europei, provenienti dai paesi dell'Est. Solo nella provincia di Imperia la provenienza europea è attribuibile, oltre che dai paesi dell'est, da Francia Germania e Inghilterra: molti nordeuropei infatti, già dal secolo scorso, amano trascorrere i mesi più freddi nel temperato ponente ligure e finiscono per prendervi la residenza. La presenza africana, pur non essendo prevalente, è abbastanza significativa nelle province di Imperia e Savona. Queste differenze si possono agevolmente spiegare con il tipo di occupazione che le realtà economico-sociali delle province offrono: lavoro per badanti nella "vecchia" Genova, lavori agricoli nella riviera di ponente. Più uniforme è la distribuzione delle provenienze nella provincia della Spezia. Sono circa 3.000 i bambini nati in Liguria da famiglie straniere. La percentuale degli immigrati in Liguria sulla popolazione residente è del 3,47%, di poco inferiore alla media nazionale.

I problemi

Gli italiani chiedono, nell'ordine, denaro, lavoro e casa; gli stranieri, nell'ordine, lavoro, denaro e casa. I problemi familiari sono fortemente più accentuati tra gli italiani, cosi come quelli relativi alla malattia, alla disabilità e alla dipendenza. Questo è facilmente spiegabile: di solito emigra chi è sano, per lavorare. Tra le persone italiane è fortemente osservata quella forma di disagio psico-relazionale che non è vera e propria malattia, che non è disabilità ma che, di fatto, rende la persona non in grado di gestire le proprie risorse. In questa situazione di multiproblematicità un'emergenza quale può essere lo sfratto, o la perdita del lavoro, può far emergere, o può innescare, tutta una serie di altri problemi quali la coabitazione con la famiglia d'origine, la depressione, la crisi della coppia, la perdita della capacità di gestione delle proprie risorse. Spesso si giunge allo stato di bisogno improvvisamente, o comunque molto velocemente, e questo aumenta la complessità del caso. Le problematiche relative al lavoro e al reddito sono essenzialmente equidistribuite tra uomini e donne mentre prevalgono gli uomini per il problema dell'alloggio. I giovani sotto i 30 anni hanno problemi di lavoro, reddito e abitazione rispettivamente in queste percentuali: 31%, 28%, 21%. Gli ultrasessantenni hanno problemi di reddito, lavoro e abitazioni rispettivamente per il 34%, 17% e 14%. Non solo i giovani quindi chiedono lavoro e non solo gli anziano hanno un reddito non sufficiente.

Come già approfondito nell'introduzione, la Liguria attraversa oggi una profonda crisi occupazionale più che economica, demografica e sociale. Molti sono i bisogni sociali insoddisfatti, con forti differenze tra italiani e stranieri. In particolare per i primi si presenta sempre più pressante il problema della casa: il pagamento dell'affitto e delle bollette vanno a incidere così ferocemente sulle entrate mensili da compromettere il soddisfacimento degli altri bisogni. Analogamente tra gli italiani si assiste ad un crescente disagio psicologico derivante dall'ansia per la precarietà economica, dalla solitudine, dalla perdita dell'identità genitoriale. Per gli stranieri i bisogni sono

abitualmente più immediati: il reperimento di un alloggio e di un lavoro ed eventuali esigenze materiali quali generi alimentari e vestiario.

L'invecchiamento della popolazione e la sua distribuzione sul territorio

La Liguria conta 235 comuni di cui solo 9 con più di 20.000 abitanti e ben 48 sotto i 500 abitanti. Nelle città con più di 20.000 abitanti, che si trovano tutte sulla costa, vive circa il 60% dell'intera popolazione ligure. La distribuzione degli abitanti risulta quindi polverizzata, considerando anche che i comuni sono abitualmente composti da più frazioni.

A livello nazionale l'indice di dipendenza medio è del 49,76%, quello di vecchiaia è del 19%. Nella nostra regione l'indice di dipendenza è del 58,23% mentre quello di vecchiaia è del 26,02.

Ben 114 comuni hanno un indice di dipendenza superiore al 60% e 36 superiore a 80%.

Un giro per l'entroterra ligure mette subito in evidenza le antiche caratteristiche dell'antropizzazione del territorio: piccoli centri con chiesa, scuola, bar e piazza e una quantità di case sparse. Il sistema economico era basato prevalentemente sull'autoconsumo, ogni casa, concepita per una famiglia allargata, aveva a disposizione lo spazio per l'orto, il pascolo e una porzione di bosco per la raccolta della legna e delle castagne, con le quali si produceva la farina. Il patrimonio boschivo è stato un'egregia fonte di sostentamento: con i boschi dell'entroterra savonese si sono costruite per secoli le navi. Il pascolo, nel profondo entroterra, è stato a lungo l'attività predominante. L'avvento di nuovi materiali, la concorrenza di prodotti agricoli provenienti da zone pianeggianti, e quindi a più elevato sfruttamento, l'industrializzazione, che in Liguria è stata particolarmente precoce, e l'avvento del terziario avanzato, hanno provocato in modo irreversibile e in tempi rapidissimi lo spopolamento dell'entroterra. Ovviamente a tutto questo è necessario aggiungere la mancanza di servizi.

Oggi i comuni liguri che fanno registrare indici di dipendenza favorevoli si trovano tutti non sulla costa bensì nell'entroterra immediato. In questi comuni i prezzi degli affitto sono inferiori e la discreta vicinanza, o comunque la buona raggiungibilità, con le città della costa, dove sono concentrati i posti di lavoro, le scuole superiori e i servizi in genere, rende possibile una qualità della vita eccellente. E' facile supporre quindi come le famiglie possano decidere di trasferirsi a vivere in questi comuni. In essi inoltre è immaginabile un più elevato capitale sociale sul quale poter contare.